

IL FATTO Oggi a Firenze il sesto rapporto su BenVivere e Generatività: Pordenone e Bolzano guidano le classifiche

In Italia più ben-essere e meno partecipazione

Torna a salire il ben vivere nelle province italiane, ma scende la voglia di partecipare. Segnali opposti dalla sesta edizione del rapporto sul BenVivere e la Generatività che viene presentato oggi a Firenze, nell'ambito del Festival dell'economia civile, dove ieri il focus è stato su Comunità energetiche e credito cooperativo. Pordenone conquista il primato nella classifica del BenVivere, Bolzano si conferma al vertice sulla Generatività.

Solaini e Viana alle pagine 6-7 e nell'allegato

Appello del credito cooperativo al governo «No a prelievi per chi sostiene il Paese»

Al Festival dell'Economia civile un panel è stato dedicato alla sfida sostenibile delle imprese e al ruolo delle Bcc nel Paese. L'idea di un contributo fiscale straordinario provoca severe riflessioni in un settore che reinveste risparmio e utili sui territori

IL DIBATTITO

Il presidente di Federkasse Bcc Augusto dell'Erba interviene sulle misure allo studio per la manovra: «A Giorgetti diremo che noi facciamo finanza per lo sviluppo generando reddito e ricchezza»

PAOLO VIANA
inviato a Firenze

Il mondo delle banche di credito cooperativo mette sotto la lente la strategia "lacrime e sangue" del governo. Come sappiamo, l'annuncio di Gior-

getti, che ci saranno «sacrifici per tutti» nella manovra, ma che ce ne saranno di più per banche e imprese, ha gelato la Borsa. Il presidente di Federkasse, Augusto dell'Erba, ieri mattina ha concluso il proprio intervento al festival dell'Economia civile in corso a Firenze ponendosi questa domanda: «Ma tutta questa scienza delle finanze porta solo a allineare le accise? Lo saprebbe fare chiunque. Qui servono misure di prospettiva e non di prelievo». L'idea di chiedere un contributo straordinario agli istituti di credito e alle imprese per far fronte al bilancio esangue dello Stato provoca severe riflessioni nel credito cooperativo che sostiene lo sviluppo del Paese perché, per legge, reinveste il risparmio e gli utili sul territorio, diversamente da altri modelli bancari. Sulla necessità che l'esecu-

tivo distingua, nell'ambito del mondo finanziario, le varie tipologie di contribuenti, dell'Erba non poteva essere più chiaro: «Il ministro chiede a ciascuno di fare la propria parte, ma noi la nostra parte l'abbiamo sempre fatta e se l'interlocuzione con il governo andrà avanti su questo tipo di scelte, dovremo dire che una cosa è fare finanza per la finanza e un'altra è fare finanza per lo sviluppo, perché noi generiamo reddito e ricchezza». E ancora: «per pagare le tasse dev'essere capacità di reddito e siamo

noi a crearla. Capisco che nelle fasi di emergenza si fa prima ad agire con misure lineari e prelievi straordinariamente forzosi, ma la fiscalità serve a generare valore, non a distruggerlo». Il quadro su cui andrebbe a impattare il prelievo governativo è più chiaro se si considera che le Bcc rappresentano solo il 10% del credito italiano ma erogano il 25% dei finanziamenti alle imprese fino a 20 addetti. Insomma, un quarto degli investimenti produttivi si fa perché loro ci mettono i soldi. «Prelievi forzo-



si sui redditi già generati, quindi con una forma di retroattività, non sono le misure che gettano le basi per lo sviluppo del Paese» ha detto dell'Erba, al termine di un dibattito che, per ironia della sorte, doveva fare le pulci all'Europa sulla sostenibilità economica e si è trovato a discutere di questioni domestiche. Al Festival, l'esecutivo si è presentato con un videomessaggio del viceministro dell'economia Maurizio Leo, che ha difeso il lavoro del Mef e in particolare la riforma fiscale in corso: «attraverso i nuovi meccanismi di collaborazione con i contribuenti, la riduzione della pressione fiscale, l'attenzione che dovremo avere per tutti i comparti produttivi, lavoratori autonomi, imprese, lavoratori dipendenti, si realizzerà l'obiettivo che riguarda tutti i passaggi della riforma fiscale, che sono appunto mirati all'equità fiscale». Leo ha insistito sulla volontà politica «di venire incontro alle famiglie, di affrontare il tema della natalità, e rendere il sistema più semplice, molto più coerente, anche basandoci sui parametri e gli indici che sono stati adottati in se-

de europea»; il viceministro ha sottolineato «le misure a vantaggio delle imprese che assumono» e ha promesso che con la riforma ci sarà «una normativa chiara, offrirà dei materiali chiari ai contribuenti attraverso testi unici, in vista poi di realizzare e di mettere a terra il cosiddetto codice tributario, che sarà strutturato in una parte generale dove avremo lo statuto del contribuente, le norme sull'accertamento, sulla riscossione, sulle sanzioni, sul contenzioso, e una parte speciale che riguarderà i singoli tributi».

In un altro videomessaggio, il ministro degli esteri Antonio Tajani avrebbe fatto sapere poco dopo che anche se «l'instabilità sui principali scenari geopolitici ha un impatto negativo sugli scambi internazionali e sulle economie votate all'export come quella italiana. Il nostro Paese ha mantenuto la barra dritta». Secondo il titolare della Farnesina, «l'anno scorso abbiamo raggiunto il record di 626 miliardi di export, e il nostro paese guadagna posizioni negli indici di attrattività per gli investimenti dall'estero. Le imprese sono al centro di questa azione e sono il

motore del suo successo: oggi siamo la quarta potenza commerciale del mondo».

Questa "potenza" però chiede regole più semplici: è l'altro tema sollevato da Dell'Erba a Firenze, dialogando con Stefania Mancini, presidente Assifero, Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere, e Riccardo Amoroso di Enel Italia. Il presidente di Federcasse ha sottolineato le opportunità aperte dai piani di Mario Draghi ed Enrico Letta - «finalmente qualcuno dice con chiarezza che non si può vivere sempre di regole così strette» - e ha sottolineato le differenze tra il credito cooperativo e le banche commerciali. Una diversità che è sempre più trasversale nell'intero sistema delle imprese, come ha testimoniato Tripoli: «è andato in crisi un modello di impresa, oggi non basta fare profitti e si punta sulla qualità delle relazioni con lavoratori e clienti, con la consapevolezza che ciò serve a restare sul mercato: questo fenomeno riguarda il 43% delle imprese manifatturiere mentre nel 2018 era dieci punti in meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“La scelta Europea della sostenibilità integrale. Le sfide per le imprese italiane” è stato il titolo di uno dei panel di ieri del Festival nel quale si è parlato di come accelerare la transizione sociale e ambientale delle imprese. Sono intervenuti Augusto dell’Erba, Stefania Mancini (presidente Assifero) e [Giuseppe Tripoli \(Unioncamere\)](#).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1997 - T.1997